

Capitale violenta

Piccoli gangster crescono su Facebook

Picchiano e derubano i coetanei, tirano sassi alle auto e postano tutto sui social
Gli ultimi episodi nella Capitale, dal rione chic di Prati ai campi rom in periferia

■ Spietati, agiscono in branco per il semplice gusto di minacciare e far male. Hanno orecchini, come il boss dell'ultima banda sgominata, o ciuffi colorati che li rendono grandi e più sicuri. Sulle proprie bacheche Facebook, dove non hanno 14 o 16 anni ma venti e passa, si fanno chiamare coi nomi della Banda della Magliana o dei banditi di Gomorra. Eroi perversi dell'era dei social network, coatti, ignoranti e spavaldi. Senza cuore eppur malati d'amore. Sono i bulli di Roma, i «baby gangster» che girano su costose microcar e postano immagini di soldi e pistole. Ieri i poliziotti hanno identificato dodici componenti di un gruppo di rapinatori, tutti tra i 16 e i 17 anni ad eccezione di due maggiorenni, che mettevano a segno anche tre colpi in una giornata nei casalinghi gestiti dai cinesi o nei minimarket bengalesi. Agivano sfruttando la superiorità numerica per un bottino misero e il piacere di intimorire vittime inermi. L'altro pomeriggio un gruppetto è stato notato da alcuni passanti mentre lanciava sassi dal Muro Torto alle macchine di passaggio. Uno di questi ha fatto centro, colpendone una che si era fermata. La polizia è intervenuta con due volanti ma i cinque, forse sei ragazzini si erano già dileguati una volta raggiunto l'obiettivo.

Vigliacchi, lanciano il sasso e nascondono la mano. Rubano e scappano. Non prima di aver assicurato la propria impunità minacciando a dovere la vittima. In lacrime, eppure omertosa a 15 anni. È successo qualche sera fa a due passi dal prestigioso quartiere Coppède. Quattro bulli, tutti tra i 15 e i 16 anni, hanno braccato un coetaneo sulla sua microcar in via degli Appennini, lo hanno fatto scendere, gli hanno dato qualche spinta e poi, dopo averlo minacciato, lo hanno costretto a consegnargli il costosissimo piumino. La presunta vittima, che ha chiamato i vigili urbani, ai poliziotti ha però raccontato più versioni dei fatti, contraddicendosi più volte. Il 15enne che ha segnalato

l'aggressione e la rapina si è rifiutato di farsi portare in ospedale ed è stato riammesso ai genitori. Pochi giorni prima, in

via del Corso, tre minorenni tra i 16 e i 17 anni furono sorpresi a scambiarsi calci e pugni con due romani di 20 e 29 anni arrestati per rissa aggravata.

E poi i bravi ragazzi, gli studenti al di sopra di ogni sospetto, figli della Roma bene, che di notte arrotondano la paghetta «castigando» i coetanei ricchi del centro storico. Tre sedicenni e un diciottenne sono stati fermati alcune settimane fa mentre forzavano la quarta microcar parcheggiata in via Antonio Chinotto, in Prati. In pochi minuti avevano già aperto con un piede di porco tre macchinette per rubare un Ipad, un navigatore satellitare, non risparmiando nemmeno le monete e un paio di chiavi di casa. Sempre a volto scoperto, senza temere le telecamere di videosorveglianza.

Il 7 febbraio scorso, invece, i poliziotti del commissariato Tuscolano «sgominarono» la banda del Lego: cinque ragazzini tra i 13 e i 16 anni diventati l'incubo dei negozi di casalinghi cinesi. Entravano sempre insieme, spesso impugnando pistole giocattolo con la stessa sicurezza di un criminale consumato. Accerchiavano il commerciante, lo minacciavano, per rubare principalmente i Lego, le bombolette spray, i caricabatterie dei cellulari. Picchiavano, all'occorrenza. Come quando, a fine gennaio, per fermare il commerciante cinese di via Marco Fulvio Nobiliore, nel quartiere Don Bosco, gli spararono pallini in faccia con una pistola giocattolo per poi prenderlo a calci e pugni. Secondo gli investigatori, i cinque bulli aggredirono, anche con l'aiuto di un bastone, un ambulante bengalese, provocandogli un trauma tale da causargli la perdita dell'occhio.

Quattro giorni prima che i poliziotti prendessero la baby gang del Tuscolano, gli agenti del commissariato Spinaceto identificarono tre ragazzini del campo nomadi di Castel Romano dediti alle rapine al distributore sulla Pontina, proprio davanti al loro insediamento. Vittime di due tredicenni e un quindicenne i clienti del self service nell'ora di chiusura dell'impianto. Il più grande del gruppo si fingeva un inserviente pronto ad aiutare a mettere il carburante o a infilare i soldi nella macchinetta. Ma quando gli venivano consegnate le banconote,

fuggiva con la complicità dei due «bravi» in direzione del campo. Lanciando sassi sulle auto o brandendo grossi bastoni contro chi osava inseguirli.

Vicino al parco della Caffarella un gruppo di ragazzini e ragazzine venne incastrato dagli agenti agli ordini di Pamela De Giorgi, che ieri hanno sgominato l'altra baby gang. Vittima un uomo di 41 anni, adescato all'ingresso di un supermercato aperto h24 e picchiato per pochi euro. Nello stesso quartiere agiva anche la banda del «Ciuffo bianco», che adescava coetanei dietro la richiesta di una informazione o con l'offerta di hashish, per poi rapinarli a suon di botte e minacce con ascia e coltello. Almeno sette gli episodi accertati, 12 i coetanei picchiati.

Usano armi, picchiano duro, si fanno forza l'uno con l'altro fino a sfiorare la tragedia. Come accadde il 14 ottobre dello scorso anno in piazza Cavour, dove un ragazzino di 16 anni per poco non venne ammazzato da un gruppo di quattro maggiorenni e tre minorenni. Venne colpito alla testa e al volto più volte con calci, pugni, caschi, cinture e catene. E con due coltellate. Un gioco al massacro, per le vie di Roma, solo per dimostrare di essere grandi.

Sil. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spietati
Un'immagine simbolo del pestaggio di un ragazzino da parte del «branco». Le vittime vengono umiliate, picchiate e poi rapinate

Castel Romano

Si fingevano assistenti benzinai e mettevano in tasca l'incasso

«Ciuffo bianco»

Il gruppo adescava ragazzini con l'offerta di droga. Poi botte

